



Film da riscoprire: "Nero criminale" (P. Walker, 1974)

Descrizione

Edmund e Dorothy Yates sono una coppia condannata a 15 anni di manicomio: trascorso questo periodo, rientrano a casa ed apparentemente riprendono una vita normale. La figlia e la figliastra, rispettivamente, rientreranno presto a contatto con loro...

In breve. Un cupo *thriller* settantiano in crescendo, che vira verso l'*exploitation* fino ad una conclusione grottesca e delirante; abbastanza sottovalutato da pubblico e critica, contiene spunti interessanti ed è, per certi versi, considerabile un *cult*.

Questo film di Pete Walker, regista inglese di *b-movie* prevalentemente horror, si pone sulla scia dei *thriller* sugli psicopatici che uscirono all'epoca: basterebbe citare [Il mostro della strada di campagna](#), uscito qualche anno prima, con cui questo lavoro presenta qualche affinità. Se nel caso del film di Fuest si poteva parlare di *pre-slasher*, in questo di Walker gli omicidi servono a porre il problema sociale del **reintegro nella società dei malati di mente**.

Rinunciando all'etica del *politically correct*, Walker mostra la storia di una coppia condannata per cannibalismo, che vive internata in un manicomio quindici anni per poi essere rimessa in libertà: la coppia ha una figlia naturale che non li conosce, ed una figliastra che se ne prende cura e fa di tutto per nasconderglieli. Per quanto si scoprirà, **Dorothy Yates in realtà non è mai guarita**; il marito, mite ed apparentemente sano ma preda di incontrollabile devozione coniugale, continua a coprirne le efferatezze; la figliastra è vittima, nonostante tutto, dei propri legami affettivi e coniugali. Ci sarebbe abbastanza perchè un film del genere scatenasse il putiferio in termini di discussioni, eventuali accuse di reazionarietà (il messaggio del film sembra chiaro: **il reintegro dei malati è inutile e dannoso**) e richieste di censura e messa al bando; cosa che non sembra essere successa, probabilmente perchè si sono sempre evidenziati i limiti della produzione, che è da onesto *b-movie* e non particolarmente sorprendente sul piano degli effetti speciali o della narrazione/ritmo. Se uscisse oggi, un film come *Nero criminale* provocherebbe polemiche taglienti e distruttive a cominciare dall'ambiguità brutale della traduzione del titolo (dal sapore vagamente razzista, per quanto



puramente accidentale).

Eppure “*Nero criminale*” rimane un film di discreta qualità, pur nei suoi limiti di genere, che sa presentare una **lucida discussione sul tema**, sfruttando il linguaggio dell’horror ed una narrazione gradevole, con buone interpretazioni ed una punta di biasimo, inevitabile, nei confronti delle istituzioni. Non c’è dubbio che dai personaggi di questo film, a cominciare dall’inquietante madre-criminale nonché veggente – che sembrerebbe, stranamente per un film del genere, possedere reali poteri sovrannaturali – esca fuori un quadro pessimista sull’uomo e sulla sua natura. Lo dimostra l’**episodio dello psichiatra**, il personaggio in cui il pubblico tenderà ad identificarsi e che ne uscirà piuttosto male.

Le due figlie della coppia possiedono polarità opposta e funzionano grandemente: la prima sembra accomodante, vuole voler evitare il discorso e vivere in un comodo conformismo, puntando ad una propria vita “normale”. La seconda è **puramente antisociale**, difficile e dall’attitudine violenta, che scoprirà casualmente un’insano *feeling* con i genitori che la sorella le aveva tenuto, di fatto, nascosti. Non si vedrà granchè a livello di sangue, è bene specificarlo: questo nonostante le tematiche **exploitation** e nonostante, soprattutto, si capisca quasi sempre quello che sta succedendo: **Walker dosa con cura le scene di violenza**, e questo contribuisce a creare un clima di terrore a volte accennato e forse più intenso di quello esplicito. Inutile sottolineare, poi, che sia [Craven](#) (che usò spesso l’horror come rappresentazione dei mali sociali e della criminalità) che soprattutto [Hooper](#) (con la sua famiglia cannibale e le ormai celebri cene grottesche e cannibaliche) si possano trovare forti punti di contatto con queste tematiche.

Nero criminale è in definitiva un buon film di genere anni 70, annoverabile tra i *b-movie* d’epoca e, per questo, **con tutti i limiti ed i difetti di questo tipo di produzioni**; uscito in un periodo in cui il genere era al proprio apice, del resto, sarà facile trovare titoli anche decisamente più incisivi ma questo, a mio avviso, merita comunque un occhio. Se l’horror non sempre è riuscito a dispensare messaggi significativi alla società, limitandosi a curare al più l’aspetto prettamente narrativo, “*Nero criminale*” rappresenta una notevole eccezione a questa regola, e si presenta come un film da riscoprire. Con occhio critico, s’intende, ma pur sempre da riscoprire.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

28/04/2023

Autore

cipollers